

# I sindacati sulle 250 azioni «Ubi usa metodi da Spa»

I sindacati dei bancari sono pronti a nuove iniziative per contrastare le decisioni del Consiglio di sorveglianza Ubi sulle modifiche statutarie.

In particolare quella che impone ai soci con meno di 250 azioni di raggiungere il tetto minimo per poter partecipare alla prossima assemblea del 10 maggio. Paolo Citterio (Fabi), Giovanni Cravero (Fiba-Cisl), Claudia Dabbene (Uilca-Uil), Maurizio Romanelli (Dircredito) e Silvio Cappelli (Sin-fub) hanno incontrato ieri nella sede della Uil il presidente Pierluigi Ghidelli e il vicepresidente Flaviano Martini dell'Associazione dei cittadini e dipendenti soci di Ubi Banca per un confronto su questi temi.

«Abbiamo preso atto - spiega Martini - che l'azienda non ci ha convocato, come da noi richiesto il 24 gennaio. Ma come sindacato faremo sentire forte la nostra voce di protesta».

«Pure essendo ragionevole la richiesta di un minimo di impegno da parte dei soci - aggiunge Cravero - siamo in totale disaccordo sul metodo un po' arrogante e sui tempi di attuazione di questa decisione autoritaria e opinabile del Consiglio di sorveglianza. Non si dà cioè sufficiente tempo ai soci di adeguarsi, tagliandoli fuori dalla prossima assemblea dei soci. Stiamo valutando comunque quale strada giuridica e politica intraprendere per permettere a tutti i soci, anche a quelli che hanno meno di 250 azioni, di partecipare alla prossima assemblea. E informeremo la gente, presto anche con dei volantini».

E Citterio: «Può anche essere giusta la regola sulle 250 azioni ma è sbagliato il metodo: bisognava concedere tempi più lunghi ai soci per adeguarsi oppure farla valere a partire solo dai nuovi soci. Il risultato è che si escludono dalla prossima assemblea 10-15 mila



Critiche al limite delle 250 azioni

soci. La cosa più deludente è che i nuovi vertici di Ubi, dopo aver promesso democrazia e rispetto dello spirito cooperativo, si stanno comportando in modo completamente opposto, con atteggiamenti che non sono più quelli propri di una banca cooperativa ma, al contrario, quelli tipici di una Spa. E questo è emblematico degli equilibri in atto tra le componenti di Ubi: il modello Spa Banca Lombarda da un lato e la cooperativa Popolare Bergamo dall'altro. Noi sindacati non stiamo certo a guardare e stiamo organizzando un'azione forte e determinata, a cominciare da una capillare campagna di informazione». ■

P.S.

